

Forum: intervento di Edoardo Chiti

A quasi due lustri dall'approvazione della cosiddetta legge anticorruzione, la n. 190 del 2012, esce, per merito di due studiosi di discipline apparentemente distanti tra loro, il diritto amministrativo e la filosofia morale, uno studio che aiuta il lettore a recuperare il senso complessivo e i fondamenti di una riforma che ha certamente mutato i caratteri delle amministrazioni italiane.

Il volume si inserisce in una riflessione giuridica ormai ricca e articolata: basti pensare al volume di Enrico Carloni e Raffaele Cantone (*Corruzione e anticorruzione*, Feltrinelli, 2018), all'indagine comparata di Francesco Merloni (*Corruption and Public Administration. The Italian Case in a Comparative Perspective*, Routledge, 2019), allo studio curato da Marco D'Alberti (*Combattere la corruzione. Analisi e proposte*, Rubbettino, 2016), che combina il punto di vista giuridico (amministrativo e penale) con quelli sociologico, politico ed economico; e alle ricerche che hanno preceduto (e contribuito a progettare) la legislazione anticorruzione, come l'ampio studio curato da Francesco Merloni e Luciano Vandelli (*La corruzione amministrativa*, Passigli, 2010) e, ancor prima, la ricerca coordinata da Marco D'Alberti e Renato Finocchi nell'ambito di un progetto finalizzato del CNR (*Corruzione e sistema istituzionale*, Il Mulino, 1994).

In questa letteratura, però, il nuovo volume si inserisce in un modo del tutto peculiare, per tre ragioni principali.

È originale, anzitutto, il taglio complessivo dello studio. L'indagine ruota, in sostanza, intorno a quattro domande principali: che cos'è l'etica pubblica? Quali sono i suoi elementi costitutivi? In quale modo l'ordinamento giuridico italiano si è fatto carico delle esigenze ad essa riconducibili? E quale valutazione possiamo dare della disciplina attuale? Queste domande definiscono il taglio complessivo del volume: il quale mette in relazione tra loro la filosofia morale e il diritto, facendo emergere la capacità della prima di influenzare le strutture e i processi giuridici,

così come la capacità del secondo di plasmare a sua volta le costruzioni filosofico-morali, in una serie continua di interazioni. In questo modo, lo studio si presenta come un invito al viaggio all'interno di un campo di questioni relative ai valori, alla *ratio* e al disegno della disciplina anticorruzione.

100

Si discosta dalle strade abituali, poi, la scelta degli autori di discutere tali questioni attraverso un'analisi lessicale. L'indagine non procede secondo il modo abituale dei saggi giuridici, presentando un ragionamento volto a raccogliere e ordinare elementi utili a rispondere ad alcune domande di ricerca poste in apertura. Piuttosto, individua e discute una serie di parole o locuzioni: dieci lemmi che si aprono con «etica pubblica» e si chiudono con «buona amministrazione, burocrazia, responsabilità», passando per «corruzione», «dovere» e «trasparenza». Attraverso l'esame di questo «lessico», il lettore viene portato dentro al tema-problema della normativa italiana dell'etica pubblica. La struttura è meno vincolante di quella propria di una monografia giuridica, ma è chiara l'unitarietà del discorso svolto, così come la compattezza del disegno.

È originale, in terzo luogo, il metodo utilizzato per discutere i dieci lemmi. Ciascuno di essi viene ricostruito facendo ricorso congiuntamente a due strumenti analitici, quelli propri della filosofia etica e quelli dell'indagine giuridica. Sono richiamate e discusse, dapprima, le radici filosofiche della parola, quindi, le loro traduzioni giuridiche. Per ricostruire il significato della parola «dovere», ad esempio, gli autori muovono dalle origini della parola nella scuola filosofica greca dello stoicismo, ne ripercorrono gli sviluppi nel corso della storia, cogliendo la progressiva distinzione tra dovere morale e dovere giuridico, per poi discutere i modi nei quali il concetto di dovere sia stato concretamente declinato nella legge anticorruzione. Analogamente, la parola «trasparenza» viene anzitutto compresa a partire da una storia plurimillennaria, che rinvia, anche in questo caso, alla filosofia greca, per poi essere seguita nelle sue evoluzioni moderne e contemporanee e calata nello specifico ambito delle soluzioni giuridiche e istituzionale dell'attuale normativa italiana. Nell'introduzione, i due autori parlano a più riprese, e a ragione, del dialogo sul quale la ricerca si basa. Il frutto del dialogo, però, è un proficuo e felice intreccio nel quale le due voci, pur restando distinte e riconoscibili, acquistano un senso compiuto l'una insieme all'altra, là dove permettono di individuare complessive ricostruzioni di senso.

I singoli capitoli consentono al lettore di ripercorrere le strutture profonde della legislazione anticorruzione. È, questo, un primo merito del volume. A volte, si avverte la mancanza di una maggiore attenzione

al contesto, che sarebbe utile per capire il modo in cui lemmi che hanno alle spalle tradizioni plurimillinarie sono specificamente declinati nell'esperienza dell'Italia contemporanea. Ma le diverse voci permettono di mettere a fuoco la doppia logica della disciplina anticorruzione, allo stesso tempo antica e moderna: antica, perché immersa in una filosofia dai tempi lunghi, che opera come sostrato profondo del disegno complessivo e degli strumenti messi a punto dal legislatore; moderna, perché espressione di uno sforzo creativo inevitabilmente legato alle specificità del momento storico presente.

Un secondo merito sta nel fornire una serie di chiavi interpretative per leggere i processi in corso e prendervi parte attivamente. L'analisi svolta nelle diverse voci permette di recuperare i significati della riforma che sono andati perduti nel rumore di un discorso pubblico deteriorato, come avviene nel restauro di un affresco che abbia smarrito il colore e la profondità originali. Ma ciò che il lettore ricava da questo bel libro va oltre il recupero del senso originario. Si tratta di una serie di chiavi interpretative – un lessico, per l'appunto – funzionali a riavviare un discorso pubblico razionale e costruttivo sull'etica delle istituzioni, a sostenere il processo di attuazione della normativa vigente e ad alimentare la progettazione futura.